

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente alla Posta.)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,57 - 7,54 - 12 - 16,3 - 18,2 - 20,48 — Savona 4,11 - 7,55 - 12,53 - 17,45 — Asti 5,22 - 8,15 - 11,31 - 16,10 - 20,45 — Genova 5,25 - 8,2 - 11,50 - 16 - 20,47 — Ovada 22,7
ARRIVI: da Alessandria 7,50 - 9,44 - 12,45 - 17,40 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,41 - 11,26 - 15,59 - 20,40 — Asti 7,49 - 11,22 - 15,42 - 20,14 - 22,3 — Genova 7,46 - 11,25 - 15,40 - 20,24 - 23 — Ovada 5,13

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - P. r. i. Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La questione granaria

Mentre si annunciava da Roma che col concorso del Governo e dell'iniziativa privata, l'Italia si era assicurata il grano occorrente per arrivare fino al nuovo raccolto e che si poteva ritenere cessata la situazione pericolosa e rimosso ogni timore di ulteriore aumento del prezzo del pane, ecco che bruscamente si segnala da Genova e si propaga sui mercati principali un nuovo rincaro che fa salire il prezzo del grano fino a 38 ed a 39 lire per quintale.

Noi già scontiamo la difettosa organizzazione del nostro commercio, per cui il prezzo dei cereali nei nostri porti è sempre notevolmente superiore alle quotazioni degli scali francesi.

Ma intanto, che cosa è avvenuto per determinare il nuovo rincaro che specialmente si esplica a danno del nostro Paese?

Dicesi che l'aumento improvviso è dovuto in particolar modo al rincaro dei noli marittimi. Ora è noto purtroppo che avendo molte Potenze belligeranti requisiti ed armati molti vapori mercantili, ed altri essendo affondati, distrutti ed avariati, sono sensibilmente diminuiti i mezzi di trasporto per mare. Calcola « Il Sole » che circa 5000 vapori siano sottratti nel mondo del commercio marittimo, rappresentanti dal 25 al 30 per cento del tonnellaggio netto complessivo.

Da ciò il continuo salire dei noli e la sua ripercussione specialmente sui prezzi dei carboni e dei cereali.

Ma pure ammettendo il rincaro dei noli, dovuto, oltre alle cause accennate, anche all'aumento del costo dell'assicurazione, non dobbiamo trascurare che da una ventina di giorni il porto di Genova è affollato, come non fu mai, di piroscafi carichi di grano, i quali non potendo per la grande ressa avvicinarsi alla banchina, si trasferiscono a Savona e Vado per scaricare.

Ora questo grano acquistato e trasportato se non direttamente, certo con ingerenza dello Stato, non deve fornire occasione agli speculatori di abusare della situazione anormale per realizzare guadagni simodati, col pretesto del recentissimo rincaro dei noli.

E' strano, è paradossale che si

facciano sentire gli effetti della carestia, mentre si può dire che, dopo gli ingenti arrivi effettivamente avvenuti a Genova ed a Napoli e quelli assicurati, abbiamo, se non abbondanza, certamente sufficienza di grano per il consumo normale fino al raccolto.

Il Governo, che ha promossa la costituzione dei Consorzi provinciali per frenare la speculazione ingorda e gettare sui mercati la quantità di grano richiesta dai consumatori, deve proseguire alacremente per la via intrapresa. Sono regolarmente costituiti Consorzi a Roma, Firenze, Bologna, Milano, Cuneo, ecc. ecc., i quali, esonerati dall'obbligo di formalità, hanno il dovere di entrare sollecitamente in azione.

Se si facesse un inventario del cereale esistente nel Paese e specialmente presso i produttori restii a vendere, si scoprirebbero certamente enormi quantità di grano ora nascosto dai timorosi che paventano la carestia, o dagli speculatori sul rialzo.

Quando si sappia e si veda che il Governo, per mezzo dei Consorzi provinciali, ha provveduto a fornire a prezzi non eccessivi il grano che abbisogna ai consumatori, la speculazione si vedrà disarmata e cadranno le ubbie dei paurosi; il grano uscirà dai nascondigli e svanirà ogni preoccupazione, per il fabbisogno alimentare.

Ma noi siamo un popolo di dottrinari e spesso la burocrazia soffoca le migliori iniziative. Nel difficile momento attuale sarebbe doloroso che i Consorzi granari provinciali, incespicando nelle formalità, avessero meno pronta e meno efficace l'azione.

Il decreto di costituzione dei Consorzi, conferisce ai medesimi l'incarico dell'approvvigionamento e della distribuzione dei cereali e delle farine entro la circoscrizione provinciale. Certo non si ripeterà l'errore commesso dal Commissariato militare, appena scoppiata la guerra, di far comperare il grano sulle nostre piazze.

Tutti sanno che la sola presenza sui mercati dei compratori militari nel momento critico dell'apertura delle ostilità determinò un aumento di due o tre lire per quintale sui prezzi in vigore. Altrettanto avverrebbe certamente quando si sapesse che sulle piazze comperano i delegati dei Consorzi provinciali. I

possidenti avidi, che hanno le loro riserve di cereali, non attendono che la comparsa di questi delegati per far salire ancora il prezzo del grano.

L'on. Giacomo Ferri si è molto occupato da tempo della grave questione e in questa settimana ha parlato chiaramente ai ministri Salandra e Cavaola. Egli prevede un peggioramento dell'attuale stato di cose perchè l'anno venturo immense plaghe ora devastate dalla guerra non daranno grano, e milioni di braccia sono distratte dai campi, e l'America sola dovrà provvedere: cosicchè ha proposto mezzi radicali, tra cui l'imposizione della coltura granaria e delle patate nei terreni liberi per la semina a primavera e, come diciamo, dare ai consorzi funzioni pratiche e rapide.

I ministri hanno compreso la eccezionale gravità della questione e hanno promesso di provvedere. Speriamo intanto che presto saranno pubblicate le norme per il funzionamento dei Consorzi e che questi potranno praticamente esplicare il loro compito di distributori di grano e di moderatori dei prezzi.

Servizio Postale

Un abbonato del Corriere della Sera ci scrive una lunga lettera per dire che domenica scorsa essendo i portali letteri usciti alle 10,30 per il ritardo del treno di Torino, ha potuto leggere prima il Corriere che arriva qui alle 10 e che abitualmente è distribuito alle 13,30. Da questo incidente egli trae la conseguenza che si potrebbe ritardare dalle 9,30 alle 10,30 la seconda distribuzione e poi sopprimere quella delle 13,30 e farne una sola alle 16,30, eliminando l'ultima delle 18.

Con tutta schiettezza, non siamo del parere dell'egregio abbonato, poichè se sarebbe comodo che ci fosse una distribuzione ad ogni arrivo, è necessità limitare il servizio agli arrivi più importanti, quindi l'arrivo di Milano delle 10, la statistica lo prova, non è da paragonare con l'arrivo delle 13 che porta Alessandria, Milano, Torino, Roma e vari pieghi di ambulant; di più il sopprimere la distribuzione delle 18 non pare conveniente perchè anche questo arrivo è importante e per la provenienza e per il numero delle corrispondenze, cosicchè una lettera arrivata alle 18 non si avrebbe che alla mattina alle 8, mentre ora qualunque negoziante può rispondere ancora nella stessa sera. Tra i vari inconvenienti bisogna scegliere il minore, e se il Corriere è distribuito alle 13, chi vuol leggerlo prima può andarlo a ritirare alla posta e così anche la domenica.

Le pare signor abbonato?

BRUNO BATTISTA

(Vedi avviso quarta pagina).

LA QUARTA COLONNA

L'inutile fatica

Là dove l'Olimpo ha segnato la sede dei grandi, una schiera di ombre si agita, come l'uomo che, vedendosi infranti i sogni, sotto il duro morso della realtà fremere ed ansima.

La schiera è adunata in un angolo quieto, ove Avicenna è salito, dai suoi arabi conquistatori, per dire ad Ippocrate ed a Galeno le sue conquiste nel campo della medicina, e Paracelso a narrare i suoi studi nel fulgore della Rinascenza, e Borelli, Haller, Morgagni, Pasteur a dire via via lo sviluppo della loro scienza nei secoli; ove Benivieni è accorso presso il suo maestro Saliceti per udire la relazione di Chauliac, e Paré e Wisemann sono saliti a conferire con i loro predecessori. E a poco a poco la schiera s'è accresciuta: accanto allo scienziato celebre si trova il chirurgo modesto, vicino allo scopritore di un siero il semplice medico condotto, presso il fondatore d'una nuova iatria l'oscuro operatore il cui nome non è balzato su le ali fiammanti della gloria.

Là gli Dei li hanno voluti tutti insieme, poi che sacro è il loro apostolato, e l'umile medico non è inferiore al grande scienziato, poi che comune è l'idea d'entrambi, e solo l'ideale vive per gli Dei.

Sul tranquillo campo che il popolo dei sogni abita in mezzo ai funebri asfodeli tremuli, essi parlavano piano, con una dolcezza infinita come la pietà della loro opera mortale, e vibrava nel tenue fiorire delle loro parole tutto l'ardore della loro vita intesa ad alleviare la sofferenza dell'umanità, a distaccare dall'uomo il dolore fisico, a dare ai viventi una forza, una resistenza che niun male potesse abbattere.

Parlavano i grandi, e gli oscuri, quelli che traverso le corsie di un ospedale o fra le colline dei loro paesi lontani s'erano affannati a mettere in pratica il verbo dei maestri, ascoltavano, assorti nella mistica loro visione, che forse non avrebbero mai saputo, in vita, esporre, d'una lotta contro il dolore per contendersi a palmo a palmo l'umanità.

E quando i grandi tacevano, e gli antichi, non stupiti del cammino radiante percorso dai loro tempi sperduti nella lontananza, mormoravano che c'era ancor molta strada da percorrere per giungere alla mèta, la schiera rimaneva nel silenzio funebre